

## 1. Il Dio-pastore

Il salmo 23, il salmo del pastore, ci fa da guida e ci accompagna spesso nelle celebrazioni funebri. Lo abbiamo ascoltato e pregato anche oggi. E' una bellissima preghiera che riconosce e proclama il Signore come il nostro pastore. L'immagine, anche se ormai lontana dalla nostra cultura ed esperienza di vita, esprime al meglio la relazione Dio-uomo, Dio-popolo, Dio-umanità. Cosa fa, infatti, il pastore? Sta in mezzo alle sue pecore, le conosce, le guida, le protegge, le conduce a pascoli ricchi, fertili e rigogliosi. Le quattro strofe di questo salmo delineano l'identità vera del Signore, pastore del suo popolo.

Nella prima, infatti, il Signore è presentato come un pastore che si preoccupa che il gregge possa pascolare in campi ricchi di erba verde e tenera, possa abbeverarsi a torrenti e ruscelli di acqua pulita e fresca, possa percorrere sentieri sicuri, non impervi, accidentati o scoscesi e quindi pericolosi.

La seconda si concentra sul ruolo di guida del pastore, introducendo due strumenti: il bastone e il vincastro. "Il pastore si serve di un 'bastone' corto e tozzo come arma di difesa contro possibili bestie feroci. (...) Porta inoltre con sé il 'vincastro', una lunga canna che all'estremità superiore ha una forma ricurva, sulla quale si appoggia e che gli consente di radunare il gregge in caso di dispersione" (L. Monti, *Salmi: preghiera e vita*, Ed. Quiqajon, Magnano (BI) 2018, pp. 298-299).

Nella terza strofa si passa dal Dio-pastore al Dio-ospitante. Simboli di tale ospitalità sono la mensa

imbandita e l'olio versato sul capo degli ospiti: "*Davanti a me tu prepari una mensa / sotto gli occhi dei miei nemici. / Ungi di olio il mio capo; / il mio calice trabocca*" (Sal 23, 4). Anche Gesù, prima della passione, ricevette in casa di Simone questo onore dell'olio prezioso versato sul suo capo (Cfr Mc 14, 3).

L'ultima strofa ci proietta nel tempo futuro ed esprime la grande speranza di ogni essere umano: non essere abbandonato nell'ora della morte, ma essere accompagnato fino all'ultimo respiro nel porto della vera vita: la tua bontà, Signore, e la tua fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita; abiterò nella tua casa per sempre, "*per lunghi giorni*" (Sal 23, 6). I lunghi giorni sono la vita eterna.

## 2. Scuola, famiglia e parrocchia

Queste caratteristiche del Dio-pastore si sono come riprodotte nella vita di Marino in tre ambiti particolarmente significativi: la scuola, la famiglia e la parrocchia. In questi tre luoghi di vita egli le ha condivise. In qualche modo ne è stato partecipe.

Nella scuola: con la sua professione di insegnante e di dirigente scolastico ha vissuto la sua vocazione di educatore con lo stesso spirito con cui il Signore, come un pastore buono, educa il suo gregge. Sempre presente, sempre vicino, attento ai ragazzi e alle loro domande.

Nella famiglia: come sposo e padre ha imbandito insieme alla moglie la mensa per i figli, con l'accoglienza, la ricerca della comunione e la testimonianza della fedeltà.

Nella parrocchia: in veste di diacono a servizio della comunità: servo della Parola, animatore del servizio liturgico e coordinatore della dimensione caritativa della Chiesa.

### 3. Cristo, buon pastore

Ma ritorniamo al nostro salmo, per concludere; lo rileggiamo alla luce di Cristo, pastore buono (Cfr Gv 10). E' consolante per noi ancora pellegrini; è gioia piena per Marino ora giunto nella dimora eterna. Ci aiutano le parole di Benedetto XVI pronunciate in una udienza generale commentando questo salmo: "E' nel Signore Gesù che tutta la forza evocativa del nostro Salmo giunge a completezza, trova la sua pienezza di significato: Gesù è il "Buon Pastore" che va in cerca della pecora smarrita, che conosce le sue pecore e dà la vita per loro (cfr Mt 18,12-14; Lc 15,4-7; Gv 10,2-4.11-18), Egli è la via, il giusto cammino che ci porta alla vita (cfr Gv 14,6), la luce che illumina la valle oscura e vince ogni nostra paura (cfr Gv 1,9; 8,12; 9,5; 12,46). È Lui l'ospite generoso che ci accoglie e ci mette in salvo dai nemici preparandoci la mensa del suo corpo e del suo sangue (cfr Mt 26,26-29; Mc 14,22-25; Lc 22,19-20) e quella definitiva del banchetto messianico nel Cielo (cfr Lc 14,15ss; Ap 3,20; 19,9). È Lui il Pastore regale, re nella mitezza e nel perdono, intronizzato sul legno glorioso della croce (cfr Gv 3,13-15; 12,32; 17,4-5)" (Benedetto XVI, *Udienza generale*, 5 ottobre 2011).